

(3) — Dalla indicazione qui fatta di due quadri destinati ad ornare la cappella posta nella chiesa di Sant' Andrea potrebbe indursi che quei dipinti fossero già stati eseguiti da Andrea Mantegna. Ma perchè sappiamo che Andrea non vi aveva operata che una sola pittura, quella cioè che trovasi sopra l'altare, deve credersi che Lodovico alludesse all' altro dipinto posto ora in quel luogo rappresentante il battesimo di Cristo, lavoro da noi giudicato dei figli di Mantegna. Solo per le cose accennate in questa lettera può nascere dubbio che il padre prima di morire avesse dato principio al detto lavoro il quale rimasto imperfetto fosse poi compiuto dai figli.

— N.º 87. —

Lettera scritta al 20 di ottobre del 1506 da Isabella a Francesco Marchese di Mantova suo marito. (1) (Inedita.)

Illmo Sig. mio. Li felici progressi de la E. V. quali per la lettera sua del 14 instantis ho inteso me hanno addutto singulare piacere sì per l'honore et laude che la ne riporta (2), come per esserme testimonio de la sua bona valetudine. Ringratiola sumamente de la participatione, et in contracambio li annuntio el ben stare mio, de Federico, Alvise e tutte le putte. Essendo supragionta la febre a la bayla de Alvise ho facto venire quella de Livia fintanto che la sii libera che spero serà presto. Come me sii portato el capello de feltro, quale se fà secundo che ha ordenato Bernardino de la armaria subito lo farò covrire de veluto et recamare a modo mio perche el sii più bello gallante che se pò, la E. V. farà che habbi presto le perle che haveva la duchessa de Urbino. Francisco Mantegna ha precipiato ad aconziare la camera depincta, el Ghisulfo fà covrire el corredore, li depintori sono andati a Venetia per incontrare la Italia. Havendome scripto el vicario de Seravale che un pezo de muro de castello verso el Pò è rovinato (3) dil pericolo dil quale dice più volte haver scripto a V. E. et a li maestri dintrate, ho mandato la lettera ad essi maestri et ordinatoli che li faccino provisione. In questa rovina la bayla de Federico ha perso septeiento stara de formento e doicento de milio et Mateo di Ipoliti le farà bon soccorso al mal suo. Racomandome in gratia de V. E. Mantuae 20 octobris 1506.

Consors obsequens Isabella.

ANNOTAZIONI

(1) — Il Gaye nel T. II. a pag. 90 dell'op. cit. pubblicò poche linee di questa lettera.

(2) — Allude all'impresa fatta da suo marito nello stringere d'intorno Bologna, della quale poi veniva al novembre del 1506 a spodestarne i Bentivoglio, come apparisce dal documento da noi pubblicato nella *Appendice XI dell' Archivio Storico Italiano*. (Firenze 1845. a pag. 281).

(3) — La torre, unico avanzo rimasto del castello di Serravalle fabbricato dai Mantovani al 1228, corrosa dalle acque del Pò nei fondamenti crollò alla notte del 26 di gennaio del 1720.

— N.º 88. —

Lettera scritta al 10 di novembre del 1506 da Isabella a Francesco Marchese di Mantova suo marito. (1) (Inedita.)

Illmo S. mio. Quando mro hieronymo pictore et compagni andarono a Venetia per incontrare la Italia io scripsi al Magco Mes. Carlo Valeriochel volesse farli dare commodità. El quale desideroso servire V. Ex. andò a chiedere licentia da la Serenità del principe, perche senza quella